

La pagina che non c'era

Giorgio Falco, Sabrina Ragucci "Condominio Oltremare" aggiunta a pagina 86, rigo 16

...nelle prime ore di buio, ci avrebbe riportato a casa.

Mancava poco alla partenza ma non potevo andarmene senza passare in uno dei simboli delle estati passate ai Lidi Ferraresi: un piccolo parco quasi abbandonato a ridosso della spiaggia ma coperto dagli edifici sui lati, fortemente voluto da un'impresa che voleva rendere più appetibili le case per le famiglie con bambini piccoli. A causa del basso budget le giostre scadenti si logorarono dopo pochissimi anni, molte furono rimosse e le poche rimaste trasmettevano tutta la malinconia di anni ormai finiti in pasto al tempo. Non ci andava più nessuno, i colori sbiaditi e il ferro arrugginito tenevano lontani i bambini, che preferivano giocare con dei nuovi gonfiabili a forma di personaggi dei cartoni acquistati dai lidi. Quel parco triste suscitava in me emozioni contrastanti, che mi riportavano a una decina d'anni prima. L'impetuosità del sole di quelle mattine di Luglio si opponeva alla fredda notte che avrebbe terminato questa strana parentesi e ci avrebbe restituito alle nostre solite vite. Era impossibile per Benz capire il valore di quelle quattro giostre fatiscenti e, mentre la mia mente viaggiava nei ricordi colse l'occasione per accendersi l'ennesima canna della giornata. Il mio primo bacio lo diedi proprio qui, ad una ragazza di Pisa, la figlia di un certo Enrico Cecchi, un artigiano che aveva affittato solo quell'anno un appartamento nel nostro stesso condominio, infatti, dopo un'annata particolarmente proficua era riuscito a mettere da parte dei soldi per passare tre mesi al mare con la famiglia. Oltre alle iniziali mie e di Giulia Cecchi, rigorosamente iscritte in un cuore sull'altalena di legno, notai altri cuori e altre iniziali, testimoni di altrettanti amori estivi, lunghi solo pochi mesi ma impressi a lungo nella memoria. Il mio tuffo nel passato cessò di colpo quando vidi delle siringhe lasciate in un angolo, sotto lo scivolo, e, ritornando al presente, mi resi conto dell'effetto del tempo sulle cose, di come un parco per bambini sia diventato un posto segreto per giovani amanti e infine un luogo appartato per tossicodipendenti, che come solitari viandanti nei mesi invernali cercano rifugio dalla realtà in una dose, circondati dal silenzio delle palazzine disabitate, turbato solo dall'ipnotico ritmo delle onde che si infrangono sulla spiaggia. Gli abitanti dei lidi Ferraresi nelle varie stagioni sono lo specchio dell'atmosfera di questi luoghi: allegri ed energici in estate, soli e depressi in inverno. Il sole era quasi scomparso, la canna era finita, e Benz, gettando il mozzicone per terra mi ripeteva che il pullman sarebbe partito a breve ed era tempo di andare. Le sue parole arrivavano alle mie orecchie, ma non al mio cervello, rapito di nuovo dall'atmosfera di quel luogo surreale e dal cielo increspato di rosso. Un suo scossone mi fece riprendere e iniziammo a passeggiare verso la piazza dove si sarebbe dovuto trovare il pullman. Gli sporadici lampioni emanavano una luce fioca che non riusciva a mascherare l'insolita quantità

di stelle che punteggiavano la volta celeste. Come per l'andata, ci sedemmo sul fondo dell'autobus, ascoltando le conversazioni di alcuni passeggeri, neoproprietari di una nuova casa al mare, che immaginavano le loro future estati a godersi quel mare triste e inquinato. Io credo che le località estive come questa siano "a tempo", funzionano per qualche mese per smettere di esistere fino al nuovo arrivo della bella stagione. Il nostro tour fuori porta si stava concludendo, e come accade nei viaggi di ritorno dalle vacanze, nell'aria si percepiva un alone di malinconia dolceamara, sensazione propria di chi avrebbe voluto vivere ancora per un po' quella vita, ma a cui in fondo manca la normale routine di sempre.